

18 febbraio 2024 n° 15  
I DOMENICA DI QUARESIMA  
MT 4,1-11

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto". Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

### COMMENTO

Gesù fu condotto dallo Spirito, nel deserto e lì stette quaranta giorni senza mangiare, in continua e profonda preghiera, per farsi modellare dallo Spirito del Padre, per forgiare la sua volontà di uomo sulla Volontà del Padre, fino in fondo, per mai tradirla, sapendo che l'avrebbe portato sulla croce, unica via alla resurrezione per la salvezza di tutti. Forse ci può, in un primo momento, creare un senso di sgomento questo invito a stare con Gesù nel deserto in questo tempo santo. Siamo troppo abituati ai rumori, esterni ed interni, della nostra vita quotidiana: inquietudini, agitazioni, competizioni, stress emotivo e spirituale... Troppo spesso, quasi senza accorgercene, subiamo un'intossicazione che non permette neppure di cogliere le possibilità di bellezza interiore a cui siamo chiamati. Senza il deserto, come vicinanza a Dio, non possiamo più vivere la gioia che Lui ci vuole dare continuamente, lasciandoci della Sua tenerezza, donandoci Se stesso, che è poi il manto della nostra vera natura, di conseguenza rischiamo di interpretare la nostra vita da sbandati, vivendo molte volte di insicurezza, soffocati dall'ansia, da un senso di solitudine che altro non è che un vagare nel silenzio cupo dell'anima per le vie del mondo. La Quaresima può invece diventare un tempo provvidenziale, in cui riscoprire il vero

senso del nostro esistere. Ma perché questo accada occorre riconquistare la consapevolezza che Dio ci è vicino, ci aiuta a pregare, a stare con Lui, a fare penitenza, cioè a toglierci di dosso tante cose inutili, trasformandole in gesti concreti di bontà, di solidarietà, che ci scrostino dall'egoismo, vera patina di morte. Un tempo in cui, lasciandoci plasmare dallo Spirito di Dio, possiamo 'lasciarci trasfigurare', ritornando alla verità della vita, che è quella di essere buoni, cioè 'essere santi, come il Padre nostro è santo'. Invece di ambire ad essere sazi di ogni cosa, di ambire al possesso e al dominio, rifuggiamo anche noi queste tentazioni e ricordiamo la vera ragione della nostra creazione. Il primo uomo e la prima donna Dio li aveva creati buoni e innocenti, 'a Sua immagine', infinitamente belli e buoni, infinitamente amati. Null'altro era chiesto loro che accogliere un tale Amore, ricambiandolo nella libertà. Il Padre, quando ci ha pensati, ha sognato per noi solo la felicità di amare ed essere amati. Ma, giustamente, l'amore non può essere obbligato, costretto. L'amore ha la sua vera natura nella libertà, quella di accettare il dono o scegliere altro. Sappiamo come finì, come troppo spesso l'uomo continua a rispondere, e quali sono le terribili conseguenze di un uomo che vuole sostituirsi al Suo Dio, rinnegandolo o anche solo sfrattandolo dalla propria vita. È un rischio e un dramma la nostra libertà. Ecco perché è fondamentale il tempo della Quaresima, un tempo dello Spirito, in cui stare con Gesù per ritrovare il nostro vero volto di uomini, per evitare i tranelli quotidiani che la vita ci pone dinanzi, cioè tutto quanto è negazione dell'amore.